

Giubileo

È il XXIV Anno Santo cristiano del 1950.

È anche l'ultimo di cui tratteremo poiché i successivi sono sicuramente nel ricordo di tutti noi e tanto documentati, sia filatelicamente che dalla Stampa specializzata o meno, che è superfluo riparlare.

Questo 24° Giubileo, invece, è talmente importante, da ogni punto di vista, che deve essere ricordato anche per gli strascichi che ancor oggi si porta dietro: la contestata santificazione del Papa che lo ha indetto.



<Quanto più il mondo presente mette dinanzi agli occhi lo spettacolo desolante dei suoi dissensi e delle sue contraddizioni, tanto più stringente è il dovere dei cattolici di dare un luminoso esempio...> con queste parole il 2 giugno 1948 papa Pio XII annunciava ai cardinali l'Anno Santo 1950.

Con queste 'belle' parole, giunte troppo tardi, si voleva forse affievolire il ricordo di 6 milioni di Ebrei morti nell'Olocausto, di altrettanti 6 milioni di cittadini Polacchi trucidati, di un numero imprecisato di Zingari deportati ed assassinati, dei portatori di handicap eliminati, dei prigionieri di guerra immolati, dei morti 'giustiziati' per rappresaglia.



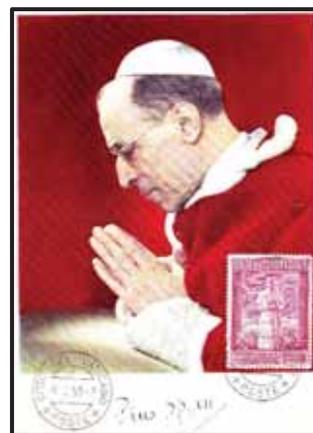
Sì, il ricordo degli orrori della Seconda Guerra Mondiale era ancora vivo e, non solo, si era

trasformato in un altro tipo di guerra: la "Guerra Fredda" che, dal punto di vista della Chiesa, era altrettanto preoccupante poiché metteva a confronto l'allora 'ateismo' comunista con l'altrettanto 'consumismo' capitalista ma, in entrambi i casi, si verificò comunque un allontanamento dai Principi della Chiesa.



<Chi non ha bisogno del perdono di Dio?> domanda retorica nel discorso del Papa che forse avrebbe dovuto chiedere: <Chi non ha bisogno del perdono degli orfani, delle vedove, dei perseguitati, degli esuli, delle vittime di ogni ingiustizia?>

Indubbiamente questo 260° Papa della Chiesa Cattolica, secondo sovrano dello Stato della Città del Vaticano, si è trovato ad attraversare uno dei periodi più terribili della storia umana, quello della Seconda Guerra Mondiale, ma è fuori dubbio che molte sono le ombre che ne offuscano la memoria.



Eugenio Maria Giuseppe Pacelli nacque a Roma nel 1876, quando la città era ormai diventata capitale del Regno d'Italia da appena cinque anni (3 febbraio 1871) dopo che il 20 settembre 1870 era finito lo Stato Pontificio.

La sua famiglia aveva acquisito i titoli nobiliari per avvenimenti accaduti durante i tempi della seconda Repubblica Romana (1848-1849) allorché il nonno di Eugenio Pacelli, Marcantonio (1804-1902), rimasto fedele a papa Pio IX lo seguì nel suo esilio a Gaeta.



Al loro rientro a Roma fu creato principe e marchese oltre che per la sua fedeltà anche per aver perseguito, con grande impegno, i Liberali responsabili dell'insurrezione.



Marcantonio Pacelli fu uno dei fondatori dell'«Osservatore Romano» uscito per la prima volta il 1° luglio 1861 – nel foglietto i numeri che annunciano le elezioni di vari Papi: Leone XIII (1878) – Pio X (1903) – Benedetto XV (1914) – Pio XI (1922) – Pio XII (1939) – ecc.

Il padre, Filippo (1837-1916), era avvocato della Sacra Rota e pertanto il percorso di studi dei suoi figli era già tracciato: scuola privata cattolica, Liceo di Stato “Ennio Quirino Visconti” (vedi nota), Collegio Capranica, Gregoriana per il dottorato in Teologia (1901) e, nell'anno successivo, laurea in Giurisprudenza, la stessa che conseguirà il fratello Francesco che diventerà giurista per la Santa Sede e uno dei principali negoziatori dei futuri ‘Patti Lateranensi’.



Liceo-Ginnasio E.Q. VISCONTI

All'interno vi è il “Museo Wunderkammer” dedicato, per la maggior parte, al gesuita Athanasius Kircher filosofo, storico, archeologo, ecc. ecc., insegnante per 40 anni al liceo istituito nel 1871 in Piazza del Collegio Romano, complesso creato da S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, diventato centro educativo e culturale dei Gesuiti.



1457 “Almo (almo = che dà la vita) Collegio Capranica” fondato dal Cardinale Domenico Capranica per la formazione al sacerdozio di giovani meno abbienti. Nel 1478 il fratello di Domenico, Cardinale Angelo, ottenne da Papa Sisto IV licenza di costruire una sede per il Collegio presso l'antico Palazzo Capranica vicino alla Chiesa di Santa Maria in Aquiro (‘Aquiro’ = ‘A Cyro’ antico nobile romano? Oppure ‘Aquiro’ = da Equirria feste in onore del dio Marte? – edificata da Anastasio (398/402) – restaurata da Gregorio III (731) – affidata da Paolo II alla Confraternita degli Orfani del ‘Sacco di Roma’ – riedificata dal Cardinale Salviati nel 1590 – restaurata nel 1856) 500 anni dopo, il 21 gennaio 1957, Papa Pio XII inaugurava il <Nuovo Collegio> il giorno della festa della patrona Santa Agnese, martire romana al tempo dell'imperatore Diocleziano.

Intanto nel 1899 Eugenio Pacelli era stato ordinato sacerdote e iniziò la sua carriera nella Curia romana che divenne sempre più rapida tanto che nel 1904 era diventato monsignore-ciambellano di papa Pio X; dal 1911 fu consultore presso il Sant'Uffizio e contemporaneamente sottosegretario della “Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari”; inoltre, sempre nello stesso anno 1911, rappresentò la Santa Sede all'incoronazione di Giorgio V.



Nel 1917, il 13 maggio giorno della prima apparizione della Madonna di Fatima, papa Benedetto XV lo ordinò vescovo e arcivescovo e Nunzio apostolico in Baviera. Tre anni dopo, 1920, divenne Nunzio per l'intera Germania poi per la Prussia concludendo i Concordati con la Baviera nel 1924 e con la Prussia nel 1929.

Papa Pio XI lo creò cardinale alla fine del 1929 e pochi mesi dopo venne nominato Segretario di Stato ed in questa veste concluse concordati tra la Santa Sede e il Baden (Germania) nel 1932, con l'Austria

nel 1933 e nello stesso anno con la Germania di Hitler – il *Reichskonkordat* a Roma il 20 luglio 1933 – e nel 1935 con la Jugoslavia.



Papa Pio XI

Il *Reichskonkordat* conferiva un ulteriore importantissimo riconoscimento internazionale al regime nazista di Hitler che, asceso al potere il 30 gennaio 1933, aveva immediatamente eliminato tutti i partiti politici compreso quello del cattolico *Zentrumspartei* e ignorato, da subito, gli accordi stipulati con la Santa Sede così che Pio XI fece stilare a Pacelli, nel 1937, avvalendosi della sua perfetta conoscenza della lingua tedesca, l'Enciclica *<Mit brennender Sorge...>* (Con viva preoccupazione...), l'unica scritta in tedesco, e la fece contrabbandare in Germania e leggere dai pulpiti delle chiese la Domenica delle Palme, all'insaputa di Hitler che reagì facendo subito imprigionare oltre 1.100 sacerdoti e religiosi e deportandone 304 nel Campo di Dachau nel 1938.



Negli ultimi due anni del pontificato di Pio XI, dal 1937 al 1939, si verificò una notevole differenza di comportamento tra il Papa ed il Segretario di Stato Pacelli anche se alcuni affermano che quest'ultimo condannava *<dittatori, violatori di trattati e razzismo>*, altri, che era sempre più deciso a seguire una via diplomatica di mediazione con il nazismo.



Di certo né il Papa né alcuna altra autorità ecclesiastica si opposero ai tentativi dei fascisti di togliere agli Ebrei i loro diritti civili che si concretizzarono con l'approvazione delle "Leggi Razziali" l'11 novembre 1938 – annunciate per la prima volta il 18 settembre 1938 a Trieste da Mussolini – e successivamente emesse come

<Normativa antiebraica sui beni e sul lavoro> in altre parole *<Spoliazione di beni mobili e immobili degli Ebrei residenti in Italia>*.

Perché la Chiesa avrebbe dovuto opporsi? In effetti le leggi di Mussolini rispecchiavano quanto da sempre sostenuto ed applicato dalla Chiesa con la sostanziale differenza - a parte quella minore, che irritò Pio XI, che le nuove leggi stabilivano di considerare gli ebrei convertiti al cattolicesimo comunque di 'razza ebraica' - che ora esse rappresentavano il primo passo verso l'Olocausto.



Quando il 10 febbraio 1939 morì Pio XI, il Conclave, con solo tre votazioni, prescelse a succedergli il cardinale Pacelli che, in onore dei suoi vari predecessori che avevano favorito la sua famiglia e lui stesso, scelse il nome di **Pio XII**.



La sua elezione venne accolta in modi assai contrastanti: la stampa nazista sembra essere stata contrariata della sua nomina mentre nell'ambito della diplomazia tedesca lo si descriveva *<molto amico della Germania>*; il regime fascista italiano lo riteneva *<il cardinale favorito dai tedeschi>* e Mussolini fu *<...contento dell'elezione di Pacelli. Si ripromette di fargli pervenire alcuni consigli circa quanto potrà fare per governare utilmente la Chiesa.>*

Di sicuro uno dei primi atti del neo eletto pontefice (aprile 1939) fu quello di depennare dall'*<Indice>* (v.n.1) i libri di Charles Maurras – già condannato da Pio XI nel 1926 con decreto del Sant'Uffizio – animatore del gruppo politico di estrema destra *'Action française'* antisemita e anticomunista ai cui aderenti era stata interdetta la partecipazione ai Sacramenti.

La prima lettera-enciclica di Pio XII, del 20 ottobre 1939, in occasione dei quaranta anni dalla consacrazione dell'umanità al Sacro Cuore di Gesù da parte di papa Leone XIII, condanna ogni forma di totalitarismo emergente ed in particolare quello

nazista individuando gli errori della società moderna nel suo rifiuto di Dio che porta al ‘paganesimo corrotto e corruttore’ <...il sangue di innumerevoli esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento...specialmente una diletta nazione, quale è la Polonia (invasa dalla Germania l’1 settembre 1939 e a seguito il 3 settembre inizia la Seconda Guerra Mondiale con l’entrata in guerra di Francia e Regno Unito di Gran Bretagna), che per la sua fedeltà verso la Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana...>



Da allora numerosi ed inutili sono gli appelli alla pace del Pontefice che non riesce neanche ad influire sulle decisioni di Mussolini che porta l’Italia nel conflitto il 10 giugno 1940, convinto che in breve tempo avrebbe condiviso le spoglie dei vinti con Hitler.

Sono, in particolare, da citare i radiomessaggi natalizi del 1941, 1942 e 1943 di Pio XII durante i quali mai venne pronunciata la parola ‘ebrei’ né si impegnò mai pubblicamente a fermare la deportazione degli Ebrei nei Campi di sterminio come fece, ad esempio, il Patriarca di Sofia che si pose avanti al treno e si fece ridare gli Ebrei già ammassati sui convogli o in Olanda dove i preti si ribellarono e vennero tutti deportati; perché non diede ascolto al futuro Papa Roncalli che il 10 ottobre 1941 gli scriveva: <Mi chiedo se il suo silenzio non era giudicato male...>?

Il “Papa del silenzio” o il “Papa di Hitler” sotto i cui occhi 1259 Ebrei romani furono deportati il 16 ottobre 1943 facendoli passare, prima di avviarli ai treni, proprio sotto il suo palazzo papale.



Perché la posa teatrale dopo il bombardamento di San Lorenzo a Roma dell’8 settembre 1943 mentre, sembra, a favore degli Ebrei solo l’offerta di un prestito d’oro per raggiungere la quota di riscatto imposta dai nazisti del quale comunque non ce ne sarebbe stato bisogno e che non servì ad impedire il rastrellamento del 16 ottobre 1943?

Naturalmente per comprendere gli atteggiamenti di papa Pacelli durante il secondo conflitto mondiale occorre tener conto dello spirito in cui era stato educato e soprattutto il ruolo giocato dai suoi predecessori nei confronti della ‘Modernità’, del Socialismo, degli Ebrei.



Dopo che per 65 anni la Chiesa si era rifiutata di riconoscere lo Stato Italiano, nel 1929 il Vaticano aveva stretto un patto con Mussolini ed il cattolicesimo era diventato la religione ufficiale dello Stato italiano, tuttavia anche se, da subito, le ideologie fasciste italiane e quelle naziste tedesche si innalzarono su quelle della religione, le campagne antisemite di quei regimi non sollevarono altro che una debolissima reazione da parte dei pontefici eppure la Santa Sede riceveva di sicuro i rapporti provenienti da tutta l’Europa di quanto avveniva nei vari Campi.



1940 (serie ‘medaglioncini’)

Ma è pur vero che Pio XII non abbandonò mai Roma durante il periodo bellico, che forse fu il mandante degli aiuti ai rifugiati nei luoghi di culto, ma dopo la guerra quanti furono gli orfani ebrei salvati nelle strutture cristiane non restituiti alle loro Comunità? Si era tornati ai battesimi forzati dei secoli <oscuri>?

Tanti i dubbi e troppo il silenzio che circonda la persona di questo Papa.



1945

Finita la guerra il Pontefice dovette affrontare nuovi problemi tra cui, non ultimo, la ‘Guerra fredda’ schierandosi fermamente contro il Comunismo – tanto

che nel 1949 scomunicò i cristiani comunisti ed i loro Capi di Governo - e, in Italia, si attivò fortemente a favore della Democrazia (Cristiana).

Intanto con queste parole: *<Quanto più il mondo presente mette dinanzi agli occhi lo spettacolo desolante dei suoi dissensi e delle sue contraddizioni, tanto più stringente è il dovere dei cattolici di dare un luminoso esempio d'unità e di coesione, senza distinzione di lingue, di popoli, di stirpi>* papa Pacelli annunciava l'Anno Santo 1950 nonostante il parere contrario di molti che sostenevano che l'Italia, ancora distrutta dalla guerra, non sarebbe stata in grado di sostenere una tale manifestazione.



Invece il Giubileo fu un vero trionfo ed i pellegrini furono tantissimi, alcune fonti parlano di oltre un milione e mezzo di presenze, altre di quattro milioni ed altri ancora di sei milioni, in effetti fu un vero primo boom turistico.

Durante quell'anno il Papa proclamò otto beati e sette santi tra cui Domenico Savio e Maria Goretti, stabilì con la Bolla *“ Munificentissimus Deus ”* il dogma dell'Assunzione di Maria madre di Gesù già risorta anche con il suo corpo, annunciò il ritrovamento della tomba di San Pietro proprio sotto la meravigliosa cupola di Michelangelo, istituì l'Angelus domenicale dalla finestra della cattedrale di San Pietro, affermò con la Bolla *“ Humani Generis ”* la compatibilità tra la Fede cattolica e l'Evoluzionismo.



Compose una preghiera apposita per l'Anno Santo: *<La Tua grazia, o Padre, accenda in tutti gli uomini l'amore verso gli sventurati...Desta, nelle anime di quelli che Ti chiamano Padre, la fame e la sete della giustizia sociale e della carità fraterna nelle opere e nella verità. Da', o Signore, la pace ai nostri giorni...>*



Nota 1 - <Index Librorum Prohibitorum fu pubblicato per la prima volta, nel 1559, per ordine di papa Paolo IV Carafa.

Pio IV Medici ne modificò le regole di censura dopo il Concilio di Trento stabilendole in dieci: l'“Indice Tridentino” venne confermato ed ampliato, di volta in volta, da Pio V Ghisleri, Gregorio XIII Buoncompagni, Clemente VIII Aldobrandini, Benedetto XIV Lambertini.

Pio X Sarto tolse solo, all'apposito dicastero il potere di infliggere severissime pene agli autori che comparivano negli Elenchi ma allargò la sfera di inquisizione sui libri da pubblicarsi così gli scritti di Maurras andarono a far compagnia a quelli che facevano o avevano fatto parte dell'Indice nei secoli trascorsi e nell'attualità, come, ad esempio, tutti gli scritti di Macchiavelli, Galileo, Keplero, Cartesio, Spinoza, Calvino, Lutero, i Dumas padre e figlio, Ariosto per “Orlando Furioso”, Dante per “De Monarchia”, Boccaccio per il Decamerone, Defoe, Foscolo, Sartre, Moravia, ecc. ecc.

Nell'Index non è mai stato proibito il “Mein Kampf” di Hitler!!!

L'Indice fu pubblicato più di quaranta volte e le edizioni più celebri sono state quelle del 1664 per volere di Alessandro VII Ghigi, del 1758 di Benedetto XIV Lambertini, del 1881 di Leone XIII Pecci, del 1930 di Pio XI Ratti